



Da rifiuto a valore aggiunto: la costruzione di una filiera del tessile sostenibile e il caso della lana rustica

Monica Cariola¹, Valentina Moiso², Elena Pagliarino³

Abstract

L'articolo presenta un particolare caso di innovazione sostenibile applicato alla filiera del tessile: l'utilizzo di lane rustiche locali per la creazione di capi di abbigliamento. Si tratta di lane oggi scartate con elevati costi ambientali o esportate a bassissimo prezzo, perché costituiscono un rifiuto dei sistemi di produzione di carne o latte. L'articolo illustra e discute motivazioni, struttura, attività e primi risultati del progetto CNR "Filiera del Tessile Sostenibile", ed in particolare del gruppo di ricerca del Ceris (Moncalieri, Torino). Tale progetto è nato con l'obiettivo di sperimentare l'impiego di lane rustiche toscane per la creazione di capi di abbigliamento a elevato valore intrinseco, strutturando un processo produttivo a filiera corta che unisce saperi artigianali e innovazioni produttive dirette a migliorarne l'impatto sociale e ambientale.

Obiettivo del paper è analizzare in particolare due aspetti: a) come è coniugato il concetto di sostenibilità, non solo ambientale ma anche sociale ed economica; b) i possibili target di mercato, guardando sia ai segmenti del consumo critico sia alle pratiche distintive nei settori dell'alta moda.

L'indagine ancora in corso ha previsto interviste guidate agli operatori della filiera, focus-group con operatori e consumatori e un questionario diretto ai consumatori, somministrato durante eventi del settore e on-line grazie al coinvolgimento di mailing list e siti specializzati.

Parole chiave: sostenibilità, consumo, innovazione, moda, filiera corta, industria tessile.

The article presents a particular case of sustainable innovation applied to the textile industry: the use of local rustic wool for creation of clothing. This kind of wool is now discarded with high environmental costs or export-

¹ CNR - Ceris, Consiglio Nazionale delle Ricerche - Istituto di Ricerca sull'Impresa e lo Sviluppo m.cariola@ceris.cnr.it

² CNR - Ceris, Consiglio Nazionale delle Ricerche - Istituto di Ricerca sull'Impresa e lo Sviluppo v.moiso@ceris.cnr.it

³ CNR - Ceris, Consiglio Nazionale delle Ricerche - Istituto di Ricerca sull'Impresa e lo Sviluppo e.pagliarino@ceris.cnr.it

ted at very low price, because it constitutes a waste of the systems of production of meat or milk.

This paper shows and discusses motivations, structure, activities and first results of the National Research Council Project “Chain of sustainable textiles - Phase II”, and in particular of the research group based at the CNR-CERIS of Moncalieri (Turin). This project was born with the aim of experimenting the use of local rustic wools for creation of clothing with a high intrinsic value, implementing a short chain productive process where handcrafted knowhow and innovation are aimed to improve its social and environmental impact.

The aim of this paper is to analyses in particular two aspects: a) how concept of environmental, social and economic sustainability is declined, in relation to entire supply chain of textile, from breeding to creation of the garments b) possible target market, looking at both segments of critical consumption and distinctive practices in the areas of high fashion.

The empirical analysis is still in progress is based on interviews with operators, focus-groups with operators and consumers and a questionnaire directed to consumers, administered during events and on-line with involvement of specific mailing lists and specialized sites.

Keywords: *sustainability, consumption, innovation, fashion, short chain, textile industry.*

1. Introduzione: la lana rustica come rifiuto

L'articolo illustra e discute motivazioni, struttura ed implementazione delle attività, nonché primi risultati, del progetto CNR “Filiera del Tessile Sostenibile (FTS)”, un programma a carattere operativo nato da una collaborazione tra mondo della ricerca e mondo imprenditoriale, con l'obiettivo di valutare una innovazione sostenibile nella filiera del tessile in Italia: sperimentare l'impiego di lane rustiche toscane per la creazione di capi di abbigliamento. In Italia ci sono circa 6 milioni di pecore allevate per la produzione di formaggio e di carne d'agnello, si stima che la lana proveniente dalla loro tosatura sia intorno alle 8500 tonnellate all'anno: da questa enorme quantità si possono ricavare 1700 tonnellate di tessuto che corrispondono a una produzione di circa 6000 abiti al giorno. Attualmente questa lana è considerata un rifiuto dell'allevamento ovicaprino, in quanto non competitiva con qualità più pregiate (ad es. *merinos*) importate da Australia, Nuova Zelanda o Argentina, e pertanto viene interrata a dispetto delle normative sullo smaltimento che comportano costi eccessivi per gli allevatori o esportata sottocosto sui mercati esteri dove è destinata alla produzione di tappeti.

I capi di abbigliamento prodotti con la lana rustica possono dirsi *soste-*